

## 9. Il ciclo di affreschi

Il soggetto originale del ciclo pittorico che decora l'abside est della chiesa di Santa Maria foris portas di Castelseprio è ancora oggi fonte di discussione tra gli esperti. Se alcuni, infatti, propendono per l'Infanzia di Cristo, sottolineando così l'elevato grado di teofania dell'intera opera, altri, affermano trattarsi delle Storie dell'Incarnazione. La struttura del ciclo si svolge 'a rotolo' su tre registri, suddivisi tra loro da una fascia rossa, e tratta temi spesso derivanti dai Vangeli Apocrifi, in particolare dallo Pseudo Matteo e dal Protovangelo di Giacomo, più ricchi di particolari narrativi e di più facile comprensione rispetto a quelli canonici.

La narrazione si apre in alto a destra con la scena dell'Annunciazione: d'aria e di terra l'Arcangelo Gabriele parla a Maria, composta e per nulla stupita, rivolgendole il classico gesto dell'allocuzione, del discorso solenne tenuto in pubblico, mentre lei, abbandonando il lavoro di filatura, volge il viso verso la figura alata che irrompe nella scena dall'alto e porta la mano verso il mento, nella posa di ascolto. Dietro, una figura di donna vestita di verde, forse una delle compagne di Maria di cui si fa menzione negli apocrifi, manifesta il proprio sgomento davanti all'apparizione 'fisica' del messaggero: è la testimone dell'evento. Segue, senza soluzione di continuità, la Visitazione in cui il movimento della Vergine che si dirige verso Santa Elisabetta si svolge in senso apposto a quello dell'Angelo della scena precedente ad indicare ingegnosamente che trattasi di un evento diverso. Dopo un'ampia area dove purtroppo l'intonaco è caduto il ciclo riapre con La prova delle Acque Amare in cui spicca magnifico il volto severo di uno Zaccaria dalle ricche vesti, in contrasto con la serenità di Maria, così reale nella sua condizione di donna incinta, colta nell'atto di bere dalla preziosa idria che le porge il sacerdote: certa della propria innocenza e del concepimento divino la Vergine subisce magnanima la Prova comprendendone, in un certo senso, la necessità ed il valore di testimonianza dell'evento sacro.

Pochi, precisi ed essenziali elementi architettonici completano la scena. In primo piano l'altare rotondo intorno a cui, secondo la tradizione ebraica e la consuetudine talmudica, la presunta peccatrice avrebbe dovuto girare sette volte dopo aver bevuto: se non fosse stata colta da malore avrebbe visto affermarsi la propria innocenza. Al centro della parete absidale troviamo il clipeo dove appare il Cristo Pantocratore, il Cristo Padre e non Giudice Supremo, ritratto di fronte secondo uno schema chiaramente iconico a cui, in origine, dovevano fare eco altri due tondi posti sopra le due finestre laterali, oggi purtroppo

perduti. La narrazione prosegue con il Sogno di Giuseppe in cui l'Angelo, sorpreso in volo, dal corpo ben delineato e dalle vesti impalpabili, opalescenti, mosse dal vento, si rivolge ad un Giuseppe addormentato, e con l'andata a Betlemme di cui stupisce la connotazione precisa dei personaggi intenti a dialogare tra loro e lo sguardo frastornato di Maria, seduta su un asino dall'aspetto buono e nobile, che sembra essere stata bruscamente richiamata alla realtà da Giuseppe che la segue parlandole.

Il registro inferiore si apre con la Natività: qui, il 'maestro di Castelseprio' raccolse all'interno della stessa scena più avvenimenti dividendoli grazie all'articolazione dello spazio. Al centro, la Madonna, languidamente distesa. Poco dietro, la culla con il Bambino riscaldato, come vuole la tradizione, dal fiato del bue e dall'asino. In alto, la stella. Sulla sinistra una giovane donna dal bellissimo volto tende la mano verso la Madonna: è EMEA, come dice l'iscrizione ad essa accostata, la levatrice, colei che, secondo gli apocrifi, volendo appurare la verginità ante e post-partum di Maria ne ebbe la mano 'disseccata' e fu poi immediatamente risanata dal Cristo Bambino. Sulla destra, divisa dalla Natività vera e propria da una parete rocciosa alludente alla grotta di Betlemme, l'Annuncio ai pastori. Posto esattamente sotto i due episodi e partecipe di entrambi, un San Giuseppe meditabondo ed un cane, forse divoratore di placenta secondo l'uso antico. Infine, in basso sotto la Vergine, appare la Lavanda del Bambino. Qui il naturalismo estremo del pittore si conferma nell'effigie di Gesù, non un piccolo uomo conscio della propria missione bensì un neonato reale, di carne e sangue, dalla dolcissima espressione.

La Presentazione al Tempio è l'ultima scena conservata nell'emiciclo absidale. Il sommo sacerdote Simeone, canuto e ritratto in modo così reale da rivelare la debolezza della vecchiaia insieme all'ardente fervore e alla saggezza del profeta, riconosce il Messia tenuto in braccio da Maria seguita da altre figure tra qui quella della profetessa Anna.

Sulla parete interna dell'arco d'accesso incontriamo la scena dell'Adorazione dei Magi in cui il Bambino, in braccio alla Vergine seduta su una roccia in posizione elevata, si protende a ricevere i doni dei tre Magi.

Concludono il ciclo altre due scene: in basso, nella terza fascia dell'abside si trova l'Evangelario a cui fa eco la scena dell'Etimasia, del trono apprestato con croce, corona e veste purpurea per la prossima venuta del Cristo, circondata da due angeli arrecanti il globo aureo, che orna la parte superiore dell'arco interno.

Lasciando la chiesa si può tornare verso le rovine del castrum oppure proseguire lungo il sentiero che da qui conduce, attraversando l'attuale parco Rile Tenore Olona, prima al

Santuario della Madonnetta e poi alla chiesa di San Michele Arcangelo di Gornate Superiore.